



parco nazionale®
dell'alta murgia

Rassegna Stampa – Web – TV Febbraio 2013

15 Febbraio 2013 – Il Sole 24 Ore - Terra e Vita, pag. 26: *Parco Alta Murgia, scatta un nuovo piano per gestire i cinghiali*

[PUGLIA] Verrà ricomposto lo squilibrio ecologico

Parco dell'Alta Murgia, scatta un nuovo piano per gestire i cinghiali

1

I cinghiali nel Parco nazionale dell'Alta Murgia saranno oggetto di monitoraggio delle popolazioni e di riduzione numerica. Lo ha stabilito l'Ente Parco che ha presentato ad Andria il piano di gestione dei cinghiali elaborato in collaborazione con il Dipartimento di Biologia dell'Università di Bari. Il piano si è reso necessario per porre rimedio ai problemi causati dall'immissione di cinghiali nel territorio effettuata dall'amministrazione provinciale di Bari negli anni 2000-02 e per ricomporre gli squilibri ecologici determinati da tale immissione.

«Vogliamo risolvere un problema non causato dall'Ente Parco – ha dichiarato il presidente **Cesare Veronico** -. Più di 10 anni fa l'Atc della Provincia di Bari immise nel territorio del Parco circa 170 capi di cinghiale, estranei ai nostri habitat e, peraltro, di una razza provenien-

te dall'Est Europa. Una decisione sconsiderata che ha provocato conseguenze gravi, come testimoniato dai danni provocati alle aziende agricole del Parco: solo nel periodo compreso tra il 2007 e il 2012 abbiamo accolto richieste di indennizzo dei danni per circa 170mila euro, con una progressione crescente di anno in anno. Nel computo, tra l'altro, non sono inclusi i danni per incidenti stradali provocati da cinghiali e i relativi contenziosi risarcitori. E non sono inclusi, ovviamente, i danni procurati alle specie autoctone, alla flora e alla fauna che caratterizzano il Parco. Nel giro di pochi anni i cinghiali si sono riprodotti fino a quasi decuplicarsi. Adesso vogliamo procedere con urgenza al ridimensionamento del fenomeno».

I dettagli del piano e lo spirito alla base del progetto sono stati esposti dal direttore dell'Ente Parco, **Fabio Modesti** che ha rammentato come la proliferazione di cinghiali sia un pro-

blema europeo e nazionale di complessa gestione. «Il piano sviluppa costi per 186mila euro in tre anni e prevede una gestione, soprattutto dal punto di vista sanitario, estremamente delicata. Basti pensare al rischio di trasmissione all'uomo della trichinellosi o di altre malattie, che possono anche essere mortali. L'Ente Parco chiederà alla Provincia di Bari di contribuire finanziariamente e strumentalmente al piano, nei rispetto del principio secondo il quale chi ha determinato la situazione deve farsi carico anche delle conseguenze. La crescita esponenziale delle popolazioni del cinghiale nel Parco ha portato nell'area protetta squadre di pseudo-cacciatori e bracconieri contro i quali il livello di sorveglianza è estremamente alto».

■ **Giuseppe Francesco Sportelli**

L'INSERIMENTO
DI ANIMALI
ESTRANEI
ALL'HABITAT
HA PROVOCATO
GRAVI DANNI